

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
12/000 05484	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' DI OSTIA ANTICA-ROMA	46	LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini Sala IV INV. 501

OGGETTO: Frammento della fronte di un sarcofago con scena di caccia.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia Antica (P 149 II N.O.)

DATI DI SCAVO: dall'Autostrada? dalla INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione) via Epagathiana? gennaio o febbraio 1938

DATAZIONE: primi decenni del IV sec. d. C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo lunense

MISURE: lung. cm. 38,5; alt. cm. 53; spess. cm. 8.



STATO DI CONSERVAZIONE: Rotto su tutti i lati, così che ha assunto una forma triangolare. Mancano: parte dei capelli della spalla sin., e del vestito del cavaliere; parte della criniera, delle zampe anteriori e il treno posteriore del cavallo; la parte posteriore del leone. Abrasioni.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

NEG. D 1705

DESCRIZIONE:

Un cacciatore a cavallo, vestito di certa tunica cinta e rimbeccata, galoppa verso sinistra. Sotto le zampe rampanti del cavallo un leone retrospiciente tiene stretto tra le zampe un cinghiale assalito che giace immobile a terra con il muso volto in alto.

Il viso del cacciatore si presenta con cranio rotondo e voluminoso, su cui i folti capelli sono disposti in ciocche virgolate distinte dal trapano; pomelli tondi, mento accentuato, naso deciso, becca carnosa dal disegno netto con due fori agli angoli, occhi a mandorla con palpebra superiore marcata e iride segnata da un foro. Il sopracciglio è reso mediante una lunga incisione curva.

L'uso del trapano si rileva anche nelle pieghe del vestito profondamente scavate, nella criniera.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: **Inedito.**

Vecchio inventario: n. 2355

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Margherita Bonanno*

DATA: **19 - 12 - 1975**

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F. FAUSTO ZEV

ALLEGATI: **n. 1**

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/000 05484	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA-ROMA	INV. 501
	ALLEGATO N. 1			

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

negli occhi degli animali. La plastica è piuttosto rilevata, ma si notano alcuni particolari, come la zampa anteriore destra del cinghiale, resi solo in maniera disegnativa.

L'esecuzione ci induce ad attribuire il frammento in esame alla corrente d'arte romana di indirizzo popolare e ad avvicinarlo ad un gruppo di sarcofagi tarde antichi con rappresentazioni di battute di caccia, già studiati più di mezzo secolo fa dal Rodenwaldt (G. Rodenwaldt, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung*, 36/37, 1921/22, p. 58 ss.) e recentemente ripresi in esame dalla Schmidt (E. Schmidt, *Ein Treibjagd - Sarkophag in Potsdam - Sasseuci*, in *Festschrift für G. von Lücken*, 1968, pp. 783 - 788).

In particolare stilisticamente si presenta molto simile ad un sarcofago della Cattedrale di Osimo, datato al secondo quarto del IV sec. d. C. (non esaminato negli studi precedenti, per esso cfr. G. M. Gabrielli, *I sarcofagi paleocristiani ed altomedievali delle Marche*, Ravenna 1961, pp. 59 - 65, fig. 25).

Gli elementi sopra esaminati e quest'ultimo confronto ci permettono di collocare cronologicamente il frammento ostiense nei primi decenni del IV sec. d. C.